

IMPIEGO DEL TEST MOLECOLARE BD MAX BECTON DICKINSON NELLA DIAGNOSTICA DELLE VAGINITI E DELLE VAGINOSI BATTERICHE

L. Vucinic¹, M. Pascarella¹, F. Golin¹, M. Pizzi¹, M.A. Bonaccorsi¹, M. Rassu¹

¹*U.O.C. MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA OSPEDALE SAN BORTOLO AZIENDA ULSS 8 BERICA VICENZA*

INTRODUZIONE

Le tecnologie molecolari hanno rivoluzionato la diagnostica delle malattie a trasmissione sessuale (MST) con test con ottime performance e maggiore rapidità d'analisi rispetto ai metodi colturali. In quest'ambito abbiamo valutato il test molecolare BD MAX in grado di differenziare i quadri vaginali normali da quelli alterati rilevando la presenza di vaginosi batterica e di vaginite da Candida confrontandolo con il metodo colturale attualmente in uso nel nostro laboratorio.

METODI

Sono stati esaminati 136 campioni cervico vaginali da donne afferenti al nostro ambulatorio.

I campioni sono stati analizzati impiegando lo strumento BD MAX e il relativo pannello vaginale che attraverso un algoritmo riesce a differenziare il target vaginosi batterica (*Gardnerella*, *Atopobium*, *Megasphaera* e *Lactobacillus* spp.), la presenza di *Candida glabrata*, di *Candida krusei*, e le altre specie *Candida* group (*albicans*, *parapsilosis*, *tropicalis* e *dubliniensis*) e utilizzando una NAAT anche la presenza di *Trichomonas Vaginalis*.

I campioni sono stati processati in parallelo con i metodi in uso nel nostro laboratorio: esame microscopico e colturale.

RISULTATI

Dei 136 campioni testati, 27 (20%) risultavano completamente negativi sia con il pannello vaginale BD MAX sia con i metodi standard utilizzati nel nostro laboratorio.

Tra gli altri 109 campioni: 56 (51%) campioni erano positivi per il target vaginosi batterica, 38 (35%) erano positivi al target vaginiti *Candida* group ed entrambi concordavano al 100 % con il dato ottenuto con il metodo tradizionale.

In 6 casi (5%) sia il metodo molecolare sia il tradizionale dava un quadro di vaginosi batterica associato anche a vaginite da *Candida* group.

9 casi (8%) sono risultati discordanti e saranno rivalutati correlandoli ai dati clinici ed anamnestici.

CONCLUSIONI

I dati ottenuti, pur se preliminari, fanno ritenere che il test molecolare potrebbe essere un utile ausilio nella diagnostica delle malattie sessualmente trasmesse consentendo la riduzione dei tempi di risposta, aumentando l'accuratezza e la riproducibilità legata all'automazione e alla standardizzazione rispetto alle metodiche tradizionali.